

Le opere di Rossini: discografia critica

Gian Guido Mussomeli

Nonostante il moltiplicarsi di allestimenti scenici e incisioni discografiche dovuto agli effetti della *Rossini renaissance* di questi ultimi venticinque anni, non siamo ancora giunti ad avere una discografia completa delle opere rossiniane. Mancano, a tutt'oggi, incisioni recenti e/o decenti de *L'inganno felice*, *La Gazzetta*, *Matilde di Shabran* e della versione francese del *Mosè*. Non esistono ancora versioni discografiche, né ufficiali né private, de *L'Equivoco stravagante*, *Sigismondo*, *Adina*, *Ricciardo e Zoraide* ed *Eduardo e Cristina*. In ogni caso, la situazione è nettamente migliore rispetto agli anni Cinquanta-Sessanta, quando il discolo interessato al repertorio rossiniano poteva disporre, salvo qualche eccezione, solo di registrazioni riguardanti il *Guglielmo Tell* e le tre opere comiche più conosciute (il *Barbiere*, la *Cenerentola* e l'*Italiana*).

Ecco comunque, opera per opera, quali sono le incisioni più interessanti; includeremo, in questo articolo, anche alcune registrazioni private, ricavate da recite teatrali. Si tratta di un settore che ha rappresentato un capitolo molto importante della storia discografica di Rossini e che, da una quindicina d'anni, è uscito dal ristretto mercato dei collezionisti (vedansi le vecchie etichette "pirata" come la MRF, la "Morgan", la HRE, la UORC ed altre) ed è diventato disponibile più agevolmente, almeno nei negozi specializzati in dischi da collezione, come "Bongiovanni" di Bologna, "Orlandini" di Genova, "Il Setticlavio" di Firenze, la "DIMAR" di Rimini e Pesaro, "Stradivarius" e "La Stanza della Musica" di Milano.

1) *Demetrio e Polibio* (1812): una sola incisione, ancora non riversata in CD, per la prima opera di Rossini, scritta nel 1809 su richiesta della famiglia Mombelli, ma rappresentata solo tre anni dopo. Si tratta di un disco tratto da una recita dal vivo, effettuata al festival di Barga, in Toscana, e pubblicato dalla Bongiovanni. Dirige Bruno Rigacci, interpreti principali Cecilia Valdenassi (Lisinga), Benedetta Pecchioli (Siveno), Giandomenico Bisi (Demetrio) e Aldo Bramante (Polibio). Esecuzione alquanto modesta, sia per la parte orchestrale che per i cantanti.

2) *La Cambiale di matrimonio* (1810): due sole edizioni che raggiungano almeno un livello professionistico. La

prima, pubblicata dalla Ricordi nel 1959 e recentemente ripresa in CD dalla Carrère, può contare su validi cantanti come una giovanissima Renata Scottò, Nicola Monti, Rolando Panerai, Mario Petri e Renato Capecci, purtroppo parzialmente neutralizzati dalla direzione di Renato Fasano, calzante esempio di criteri toscanimiani applicati a un repertorio che non li sopporta. Più corretta, da questo punto di vista, la recente edizione Claves, diretta da Marcello Viotti e cantata da Alessandra Rossi (Fanny), Maurizio Comencini (Edoardo), Bruno Praticò (Tobia Mill) e Bruno de Simone (Slook). Niente di eccezionale, vocalmente, ma lo spirito dell'opera è colto in maniera sufficiente. In ogni caso, chi volesse farsi un'idea di qual è la vocalità giusta del soprano rossiniano in questa fase, dovrebbe ascoltare l'aria *Vorrei spiegarvi il giubilo* eseguita da Joan Sutherland in un recital DECCA dei primi anni Sessanta, ora ristampato anche in CD.

3) *L'inganno felice* (1812): sconsigliabile l'edizione AS Disc, riversamento di una esecuzione RAI del 1963, per il cast scadente e la pessima direzione di Carlo Franci. Meglio attendere l'uscita dell'edizione Claves, annunciata per i prossimi mesi, con Iorio Zennaro e Natale de Carolis, che dovrebbe offrire qualcosa di meglio.

4) *Ciro in Babilonia* (1812): unica proposta che offre il mercato, il CD Bongiovanni del 1988, registrato dal vivo all'Opera Gioiosa di Savona, con la direzione timida, ma non priva di buone idee, di Carlo Rizzi, e un discreto cast di giovani: Ernesto Palacio (Baldassarre), Caterina Calvi (Ciro), Daniela Dessì (Amira), Stefano Antonucci (Zambri).

5) *La Scala di seta* (1812): un panorama discograficamente desolante è stato recentemente ravvivato da una bella registrazione Fonit Cetra, che riproduce un fortunato allestimento del Rossini Opera Festival di Pesaro (1988), con sul podio un Gabriele Ferro più ispirato del solito e un eccellente gruppo di cantanti, dominati da una Luciana Serra in forma eccellente, nel ruolo di Giulia, da una promessa pienamente mantenuta con Cecilia Bartoli (Lucilla) e con William Matteuzzi (Dervil) al vertice delle sue possibilità, oltre a due belle voci gravi come Roberto Coviello (Germano) e Natale de Carolis (Blansac).

6) *La Pietra del Paragone* (1812): due le edizioni sul mercato: la prima, un "live" della Cetra registrato alla Piccola Scala nel 1959, si squalifica per i tagli scriteriati operati dal direttore, Nino Sanzogno. La seconda, una registrazione realizzata in studio dalla "Vanguard" nel 1972, nonostante la presenza di due voci di rango come Beverly Wolff e Josè Carreras (al suo debutto discografico), non va al di là di una corretta professionalità, salvo qualche caduta nella comicità volgare. Il direttore è Newell Jenkins.

7) *L'Occasione fa il ladro* (1812): a tacere del solito "live" degli anni Sessanta, l'unica edizione recente è un'altra registrazione fatta dal vivo a Pesaro, ancora per la Fonit Cetra. Buona la direzione di Salvatore Accardo e ancora una volta splendida la prova di Luciana Serra (Berenice), discretamente supportata da Luciana d'Intino (Ernestina), Raul Gimenez (Alberto), Patrick Raftery (Parmenione) e Claudio Desderi (Martino).

8) *Il Signor Bruschino* (1813): qualche tentativo negli anni Cinquanta, tra cui si può salvare un'esecuzione RAI diretta abbastanza bene da Giulini (ma ancora con troppi tagli) e due edizioni negli anni Ottanta, entrambe discrete. Da preferire senz'altro la Fonit Cetra del 1988, ancora un "live" pesarese. Vivace e spiritosa la direzione di Donato Renzetti, e più che buoni tutti i cantanti: Mariella Devia (Sofia), Dalmacio Gonzales (Florville), Enzo Dara (Gaudenzio), Alberto Rinaldi (Bruschino padre) e Alfonso Antoniozzi (Filiberto).

9) *Tancredi* (1813): scelta pressoché obbligata, l'edizione Fonit Cetra, ristampata in CD dalla CBS Sony, incisa nel corso di una serie di recite alla Fenice di Venezia nel 1983, con due belcantiste di rango come Lella Cuberli e Marilyn Horne, al massimo della forma. Il direttore Ralf Weikert si limita a gestire i tempi in modo corretto.

10) *L'Italiana in Algeri* (1813): tra le diverse alternative offerte dal mercato, tre le possibilità di una buona scelta. L'edizione più vecchia è la DECCA 1963, diretta burocraticamente da Silvio Varviso, con un cast non più che onesto (Luigi Alva, Fernando Corena, Rolando Panerai) ma con un'incantevole Teresa Berganza, forse l'Isabella più appropriata per l'equilibrio tra comicità, virtuosismo e languore. La registrazione ERATO del 1980, con una discreta, stilisticamente parlando, prova di Claudio Scimone e dei Solisti Veneti, si impone per la presenza di Marilyn Horne, a volte un po' eccessiva, ma sempre ammirevole. Più recentemente, la DG ha pubblicato un'edizione nella quale Claudio Abbado offre una prova semplicemente sensazionale, ben assecondato da Ruggero Raimondi ed Enzo Dara, rispettivamente nei

panni di Mustafà e Taddeo. Purtroppo, la coppia protagonista non è eccezionale: Agnes Baltsa e Frank Lopardo si limitano a cantare correttamente, e non basta.

11) *Aureliano in Palmira* (1813): l'unica possibilità di conoscere questa importante partitura del primo periodo rossiniano è affidata a una pallida registrazione pubblicata dalla "Replica" nel 1980, nella quale la presenza di Luciana Serra come Zenobia — tuttavia alle prese con una tessitura che non le si adatta bene — non basta a far dimenticare la pessima prova del direttore Giacomo Zani e di un cast raffazzonato, dove solo Helga Muller riesce a fornire una prova positiva.

12) *Il Turco in Italia* (1814): manca ancora un'incisione convincente, in grado di rendere giustizia ad un autentico capolavoro come questo. In mancanza di meglio, si può rivolgersi all'edizione EMI 1955, ben diretta da Gavazzeni e cantata in modo eccellente da Maria Callas (che per prima portò in scena il ruolo di Fiorilla in questo secolo, all'Eliseo di Roma nel 1950) e in modo sufficiente da Nicola Rossi Lemeni come Selim. Purtroppo, ancora una volta la partitura è stravolta dai tagli apportati dal direttore. L'edizione Cetra del 1982 è un perfetto esempio di promesse non mantenute: un direttore di classe come Riccardo Chailly e un cast di nomi altisonanti come Montserrat Caballè (Fiorilla), Samuel Ramey (Selim), Ernesto Palacio (Narciso), Enzo Dara (Geronio) e Leo Nucci (Il Poeta) non hanno saputo produrre nulla di più di una corretta lettura. In questi giorni è uscita un'edizione della PHILIPS, diretta da Neville Marriner, ancora con Ramey e la giovane coreana Sumi Jo, che non abbiamo ancora potuto ascoltare.

13) *Elisabetta, Regina d'Inghilterra* (1815): obbligatorio rivolgersi all'edizione PHILIPS del 1976, diretta da Gianfranco Masini e che può contare su un'eccellente prova di Montserrat Caballè, ancora nei suoi anni buoni, e su un'onorevole prestazione di Josè Carreras come Norfolk.

14) *Torvaldo e Dorliska* (1815): una sola edizione ufficiale, non più che discreta, ancora per l'etichetta Bongiovanni, con un cast di giovani.

15) *Il Barbiere di Siviglia* (1816): scartando tutte le edizioni precedenti gli anni Sessanta, nelle quali la partitura veniva trattata con criteri che la facevano somigliare a un'operetta di Offenbach, e attendendo la nuova edizione di Claudio Abbado, tuttavia con un cast che promette poco di buono e, quel poco, lo promette male (con Plácido Domingo come Figaro, figurarsi...) si può scegliere tra l'edizione 1972 DG, nella quale Abbado faceva conoscere per la prima volta la revisione critica di Alberto Zedda, il vero avvio ufficiale della *Rossini*

renaissance e quella del 1989, ultima fatica di un direttore la cui fama in vita non fu mai adeguata al suo valore reale: Giuseppe Patanè. Nella prima, da ascoltare la Rosina di Teresa Berganza e nella seconda, il Figaro di Leo Nucci, sicuramente il più attendibile di questi anni il Conte di William Matteuzzi e l'inaspettata buona prova di Paata Burchuladze come Basilio. L'edizione Fonit Cetra del 1982, come si è già parlato a proposito del *Turco in Italia*, vale come esempio di una serie di ottimi fattori che, sommati insieme, non fanno tornare il conto (Chailly, la Horne, Dara, Nucci e Ramey) mentre la FREQUENZ, sempre nel 1982, diretta da Zedda e registrata al Festival della Val d'Itria, con Martine Dupuy, Dano Raffanti, Nelson Portella, Simone Alaimo e Luigi De Corato, sopravvalutata dalla critica, non ci sembra valere più di tanto. Come documento di un Rossini abbastanza corretto prodotto negli anni Cinquanta, si può ascoltare la recente ristampa in CD di un'edizione EMI del 1963, diretta da Vittorio Gui e con due prove ragguardevoli di Victoria de Los Angeles e Sesto Bruscantini.

16) *Otello* (1816): anche qui, scelta obbligata per l'edizione PHILIPS del 1979, da poco anche in CD, burocraticamente diretta da Jesus Lopez Cobos e cantata assai bene da Frederica von Stade nella parte di Desdemona, mentre José Carreras, quando non confonde il belcanto col verismo, come spesso gli capita, trae buon profitto dalla tessitura a tratti quasi baritonale del protagonista, che gli evita quegli urla nel settore acuto che gli sono peculiari, conseguenza di una tecnica alquanto brada. Non più che decorosi lo Jago di Gianfranco Pastine e il Rodrigo di Salvatore Fisichella.

17) *La Cenerentola* (1817): nessuna alternativa valida, da vent'anni a questa parte, per l'edizione DG prodotta nel 1971 e diretta da Claudio Abbado, con una squisita Teresa Berganza, un Luigi Alva più impiccato del solito, a causa della parte assai acuta di Ramiro, e due buffi un po' vecchio stile, ma di classe, come Paolo Montarsolo (Magnifico) e Renato Capecchi (Dandini). È annunciata, prossimamente, una nuova registrazione effettuata a Bologna da Riccardo Chailly, con Cecilia Bartoli e William Matteuzzi, nata da una serie di recite fortunate andate in scena recentemente al Comunale

18) *La Gazza Ladra* (1817): due le edizioni disponibili, entrambe anche in CD. La prima, della Fonit Cetra, diretta da Alberto Zedda, presenta un cast disuguale e spesso non all'altezza delle difficoltà dell'opera (Rosetta Pizzo, Pietro Bottazzo, Alberto Rinaldi, Angelo Romero e Francesco Signor). La seconda, anch'essa originata da una produzione pesarese, del 1989, è stata pubblicata dalla Sony. Gianluigi Gelmetti la dirige con proprietà

stilistica e buon senso teatrale, Katia Ricciarelli, come Ninetta, maschera abilmente i guasti ormai numerosi della sua organizzazione vocale e, negli altri ruoli, si impone la classe di autentici specialisti come William Matteuzzi (Giannetto), Samuel Ramey (Il Podestà), Ferruccio Furlanetto (Fernando), Roberto Coviello (Fabrizio) e Bernadette Manca di Nissa (Pippo).

19) *Armida* (1817): se il resto fosse all'altezza, bisognerebbe puntare a occhi chiusi sull'edizione Cetra (ristampa in CD dalla MELODRAM) che documenta l'incredibile prova di Maria Callas al Comunale di Firenze nel 1952; purtroppo, Serafin e il resto dei cantanti confezionano, musicalmente, un vero obbrobrio. Così, è obbligatorio l'acquisto della registrazione FREQUENZ 1990, con Cecilia Gasdia, William Matteuzzi, Chris Merritt, Bruce Ford, tutti ottimi, e con Claudio Scimone che dirige in modo abbastanza pertinente anche se non esaltante.

20) *Adelaide di Borgogna* (1817): unica registrazione, quella effettuata al Festival della Val d'Itria nel 1984 e pubblicata dalla Fonit Cetra, da pochi mesi anche in CD. Bella direzione di Zedda, ottima anche la prova di Mariella Devia (Adelaide) e Martine Dupuy (Ottone).

21) *Mosè in Egitto* (1818): altra scelta obbligata per il disco PHILIPS del 1982, diretto da Claudio Scimone a capo, stavolta, della Philharmonia Orchestra e cantato abbastanza bene da Ruggero Raimondi (Mosè) e June Anderson (Elcia) al suo esordio in disco.

22) *Ermione* (1819): ancora un'unica incisione, pubblicata nel 1987 dalla ERATO, e incisa a Montecarlo da Claudio Scimone, qui assai convincente, con Cecilia Gasdia, un po' leggerina per la parte, Ernesto Palacio (Pirro), Chris Merritt (Oreste) e William Matteuzzi (Pilade).

23) *La Donna del Lago* (1819): scartando il pasticcio combinato nel 1958 a Firenze, documentato da un CD MELODRAM, più che altro utile a capire perché, con quei criteri, tutti i tentativi di rilanciare questo repertorio finivano in crusca, l'unica possibilità è quella offerta dal CD CBS che documenta l'unico, e abbastanza sfortunato, tentativo di Maurizio Pollini nell'ambito della direzione operistica. Peccato, perché il cast, a parte una Ricciarelli che ruzzola in modo eclatante nel rondò "Tanti affetti" offre belle prove da parte di Lucia Valentini (Malcolm), Dalmacio Gonzales (Giacomo V), Dano Raffanti (Rodrigo di Dhu) e Samuel Ramey (Douglas). Anche questo disco nasce da uno spettacolo del Rossini Opera Festival. Chi ci riesce, può tentare di procurarsi un disco "pirata" della VOCE, che permette di ascoltare una recita diretta da Scimone a Houston nel 1982, con Frederica von

Stade (Elena) e una magnifica lezione belcantistica da parte della Horne.

24) *Bianca e Falliero* (1819): dovrebbe essere tra poco pubblicata ufficialmente una registrazione pesarese del 1986, che già circola da qualche anno in forma privata sotto etichetta LEGATO CLASSIC. Dirigeva Donato Renzetti, in una delle sue più belle prove teatrali, e cantavano la Ricciarelli, in buona forma in quel periodo, anche perché, per una volta, aveva studiato una parte a fondo, e la Horne, semplicemente sensazionale nell'aria di Falliero nel secondo atto. Da non dimenticare poi, la presenza di Chris Marritt come Contareno.

25) *Maometto II* (1820): l'edizione PHILIPS 1984, precedente di poco la prima ripresa moderna dello spartito, presenta, come a Pesaro, Claudio Scimone sul podio, ma il cast è diverso, anche se di eguale valore. Protagonisti: June Anderson (Anna), Samuel Ramey (Maometto II), Ernesto Palacio (Paolo Erizzo) e Margarita Zimmermann (Calbo).

26) *Zelmira* (1822): fino a pochi anni fa bisognava accontentarsi di una indecorosa edizione privata che riproduceva una recita del 1966 al San Carlo di Napoli, nella quale si salvava, e solo a tratti, Virginia Zeani. Ora, l'opera è stata incisa da Scimone per la ERATO, con la solita compagnia di fedelissimi (la Gasdia, Merritt, Matteuzzi). Buono l'esito complessivo.

27) *Semiramide* (1822): nessuno, finora, ha messo in pericolo il primato dell'edizione DECCA 1966, uno dei pilastri della discografia rossiniana, cantata in maniera strepitosa (unico aggettivo possibile) da Joan Sutherland e Marilyn Horne. Il direttore è Richard Bonyngue.

28) *Il Viaggio a Reims* (1825): coprodotta dalla DG e dalla Fonit Cetra nel 1984, l'edizione diretta da Claudio Abbado è diventata un vero e proprio simbolo della rinascita rossiniana, oltre a testimoniare uno spettacolo che, da Pesaro, ha fatto il giro del mondo con successi strepitosi ovunque. Il cast mette insieme quanto di meglio c'era all'epoca della riscoperta di questo spartito, creduto perso per più di un secolo e mezzo. Katia Ricciarelli, Cecilia Gasdia, Lucia Valentini Terrani, Francisco Araiza, Samuel Ramey, Enzo Dara, Ruggero Raimondi e Leo Nucci offrono un vero e proprio festival di numeri d'alta scuola.

29) *L'Assedio di Corinto* (1826): due le versioni esistenti, entrambe dirette dal compianto Thomas Schippers e con Beverly Sills nella parte di Pamira. Nessuno ha ancora pensato a riesumare il testo originale francese. L'edizione MELODRAM 1969 documenta una delle

mitiche recite scaligere in cui accanto alla Sills cantava, come Neocle, la Horne. La registrazione in studio, effettuata a Londra nel 1975 per la EMI, vede la presenza di Shirley Verrett. C'è da avvertire che il direttore ha modificato la partitura in più punti, includendo brani tratti dal *Maometto II* (di cui quest'opera è un rifacimento) e modificando anche le tessiture vocali.

30) *Le Comte Ory* (1828): un direttore innamorato di quest'opera era Vittorio Gui, che la propose più volte in teatro negli anni Cinquanta. La sua registrazione EMI del 1955 è stata recentemente ristampata in CD. L'edizione PHILIPS, di un paio d'anni fa, che è integrale, presenta una direzione d'orchestra valida da parte di John Eliot Gardiner, ma il cast è abbastanza scadente.

31) *Guillaume Tell* (1829): per conoscere l'originale francese, bisogna procurarsi l'edizione EMI 1972, diretta non più che onestamente da Lamberto Gardelli, con un Gabriel Bacquier francamente eccessivo come protagonista, ma con due splendide prove della Caballè e di Nicolai Gedda. Successivamente, l'opera è stata incisa altre due volte: nel 1979 dalla DECCA, con Riccardo Chailly sul podio e Mirella Freni (Matilde), Luciano Pavarotti (Arnoldo), Sherrill Milnes (Guglielmo) e Nicolai Ghiaurov (Gualtiero) e nel 1988 dalla PHILIPS, che ha registrato le recite del pregevole allestimento diretto alla Scala da Riccardo Muti. I cantanti di questa edizione erano Cheryl Studer (Matilde), Chris Merritt (Arnoldo) e Giorgio Zancanaro (Guglielmo). Tutte e tre le edizioni sono integrali; peccato che Chailly e Muti abbiano scelto la scadente traduzione italiana di Calisto Bassi, che alla Scala fu rivista e modificata, senza però risultati apprezzabili.

BIBLIOGRAFIA

RODOLFO CELLETTI, *Il Teatro d'Opera in disco*, Milano, Rizzoli, 1987 (2ª edizione).

"Bicentenaire Rossini-Une Histoire par le disque", saggio pubblicato a partire dal mese di maggio 1992 sulla rivista "Opéra International".